

Buongiorno a tutte e a tutti,

da giugno di quest'anno il network nazionale Professionist* dello spettacolo- emergenza continua, di cui fa parte anche il coordinamento piemontese, ha creato RISP.

RISP è la "rete intersindacale dei professionisti dello spettacolo e della cultura".

Si tratta di un'associazione composta da lavoratori dello spettacolo e dai sindacati di base, che lavorano in sinergia tra di loro, per far rispettare i diritti e le tutele della nostra categoria da uno Stato che non ci riconosce come tali.

Dall'unione di queste due forze è nata una proposta che vuole andare a suggerire alle istituzioni un modello nuovo di riforma del settore dello spettacolo. Crediamo sia necessario individuare *ex-novo* uno strumento di sostegno al reddito: il reddito di continuità che consenta di ottenere importanti obiettivi quali:

- la garanzia di copertura economica per i periodi di lavoro storicamente non retribuiti, come possono essere intesi quelli di studio e di formazione
- ostacolare la proliferazione del lavoro nero e grigio, di lavori senza diritti, in primis quelli alla salute e alla sicurezza, determinando quindi una reale possibilità di rifiuto del lavoro proposto

Devono essere riformate e sostenute le tutele previdenziali, in particolare:

- malattia ed infortunio
- Corsi di formazione per artisti e corsi sulla sicurezza, accessibili gratuitamente;
- riconoscimento delle professioni nello spettacolo, quali tecnici, stagehands, circensi, danzatori ed altre mansioni come LAVORI USURANTI;
- riconoscimento di malattie professionali;
- pensione, con abbassamento a 60 giornate per costruire l'anno contributivo;
- riconoscimento maternità e paternità;

Inoltre chiediamo l'Istituzione di ceni per tutte le categorie di lavoratori.

La crisi che ha colpito il nostro Paese, ha peggiorato drasticamente le condizioni di vita di tanti e tante cittadine e cittadini, ma a tutto vantaggio di un'esigua minoranza che ha lucrato sulla situazione.

Crediamo quindi necessario uno strumento che vada oltre al singolo settore, finanziato dalla fiscalità generale, che deve essere rivista in senso fortemente progressivo.

Crediamo che solo così si possa attuare una riforma di sistema dello spettacolo che si occupi di ridefinire: la situazione contrattuale, la sicurezza sociale, l'assicurazione malattia, la tassazione diretta e indiretta prendendo come nucleo fondante la natura atipica del lavoro del reparto artistico e delle maestranze, creando anche strutture specializzate di formazione e tirocinio destinate ai professionisti del settore culturale, in modo da sviluppare finalmente un'autentica politica dell'occupazione.